

IN PIENA BERLUSCONIA, IL PROGETTO "MUINA" DECOLLA

di Ammazzacaffèi Aristarco da ScuolaOggi del 29/12/2003

Stupore

Confessiamolo: riescono sempre a stupirci. Ogni volta mi dico, vedendone le azioni e leggendone i documenti: siamo al top. E poi invece c'è il "più di ieri e meno di domani".

Parlo della nostra intelligenzja ministeriale, ovviamente.

L'ultima (o forse la penultima o la terzultima, chi lo può dire) è il "Progetto" di "Sostegno all'avvio della riforma nella scuola primaria". Punto di riferimento: lo schema del primo Decreto applicativo della riforma.

Si tratta, che voi ci crediate o no, di una iniziativa che mira alla "raccolta delle pratiche applicative della riforma" (al palo), alla loro "analisi e selezione"; in vista di una "disseminazione", artificiale o virtuale, a scelta.

Siccome i pensatori creativi del Ministero hanno, tra l'altro, il dono della sintesi, han riempito cinque pagine incominciando da Adamo ed Eva; come è sempre giusto fare per capire da dove veniamo e, se ce la facciamo e non ci perdiamo per strada, anche dove andiamo e dove ci collochiamo; e dove ci troviamo per raccontarcela (i famosi seminari di disseminazione, a gradire).

Il Progetto e le risorse (che non sono carciofi)

E così in premessa ci richiamano, perché ne sentivamo la mancanza, che il Consiglio Europeo di Lisbona "ha convenuto che le persone sono la principale risorsa" del continente; con ciò contraddicendo vigorosamente - e giustamente - quelli che pensano che siano i carciofi o il parmigiano reggiano. E proseguono: "su di esse dovrebbero essere imperniate le politiche dell'Unione", ricorrendo ad un condizionale che esprime un dubbio venuto forse pensando a Bossi o a Bondi o a Cicchitto. In quanto esemplari di cui, sul piano strettamente antropologico, non sai mai cosa pensare.

Seguono una serie di altri condizionali, tutti efficaci per capire dove non è possibile andare a parare, più una serie di altri richiami, utili in caso di eterogenesi dei fini.

E arriviamo agli obiettivi. Che rinviano, come bisogna sempre fare per riempire bene le pagine, alla finalità generale: "ricomporre in un quadro di insieme le esperienze sviluppate in applicazione della riforma". Dove il messaggio, pieno di un ottimismo di cui va dato atto - se non altro, per buona educazione -, è: siccome la riforma di fatto non c'è, aggiungiamo - agli spot e ai gadget - un po' di muina, movimentando e costituendo; e anche ricercando e disseminando e compagnia cantando: così qualcuno ci crede (e pure la Ministra, se gliela contano piano e bene).

Sostanzialmente col progetto si vuole andare a vedere come le scuole a. fanno informatica e inglese (che sono novità assolute ovviamente per la Ministra, che l'ha anche spiegato a Berlusconi: che si è congratolato con se stesso), b. come se la cavano con il docente tutor che - come ha dimostrato la sperimentazione dell'anno scorso - le scuole apprezzano se non c'è e, se c'è, lo vogliono a modo loro (che è l'esatto contrario - ma proprio l'esatto - di quel che dice il decreto), c. come realizzano "taluni aspetti innovativi opzionali-facoltativi": che è un modo fine e cristallino - proprio di chi ha studiato alla scuola di Bertagna con buoni risultati - per indicare le attività e le materie delle ore aggiuntive: che con una botta di ingegno che ha del mostruoso (qui ovviamente nella sua accezione positiva, se ci credete) si vogliono realizzare prima di averle pensate.

La riforma c'è, a crederci

E tutto questo lo chiamano "ricerca", perché suona bene e fa fine - e non c'entra niente - e così evitano la parola "monitoraggio" (ormai parolaccia, come curricolo e condivisione), in quanto già usata dalla sinistra. Nell'operazione sono imbarcati, giacché ci sono, anche gli IRRE: ma giusto per dimostrare - ci tentano da molto - che non servono a niente e per far contento Tremonti.

Tra gli obiettivi c'è in evidenza quello di farci su, alla fine, una bella relazione per chi la scrive (come quella sulla sperimentazione delle 251 scuole) e una ancor più bella dichiarazione per chi la fa. A conferma ulteriore, se ce ne fosse bisogno, che la riforma c'è (per via della ricerca, e anche di spot e gadget - vuoi mettere -). E la Ministra è persuasa e contenta. E sorride, a dimostrazione; e perché le han detto che questo piace.

Un progetto quindi, se non ve ne foste accorti, che il documento definisce giustamente "di vasto respiro": non del tipo, per intenderci, che si provoca col bocca a bocca, ma che si attiva efficacemente in sala di rianimazione.

Progetto, insistono testualmente, "che non può essere di tipo verticistico" (e se voi lo volevate verticistico, vergognatevi), "ma può riuscire solo se si creano le condizioni di piena collaborazione, ciascuno per il ruolo specifico ricoperto, tra gli attori chiave del processo". Tutto della serie (pensateci e apprezzate, se vi riesce) : parole in libertà, progetto e creatività, panzanelle e baccalà.

Senza considerare la sintassi a sinapsi alternata (non è straordinario quel "ciascuno" così assoluto?) e l'arditezza inventiva di quell'"attori chiave", evocativo di porte, finestre, cancelli e saracinesche, da aprire e chiudere, ma anche socchiudere e rinchiudere; o se preferite, precludere. E ciò in coerenza con l'operazione "muina". Comunque.

Le fasi, con salti, dalla prima all'ultima.

Saltiamo alle "Fasi di sviluppo del Progetto", ma così per gradire. (Chè si potrebbe andare anche alla fine senza perdere niente e in perfetta leggerezza - si giura -). E soltanto per farvi apprezzare la cura con cui le si elencano: preparare e inviare una lettera circolare (fase 1, guai a dimenticarsela); affrancatura della lettera con metodologia a scelta: leccatura o uso spugna impregnata d'acqua (fase 2: attenzione nel primo tipo a non tagliarsi la lingua) ; "costituzione della cabina di regia" (fase 3, pensata opportunamente per escursioni montane riservate ai ministeriali e affiliati, con problemi di respirazione o scarso allenamento); l'insediamento di un "apposito comitato all'uopo nominato" (fase 4, il cui senso si coglie meglio se si inverte l'ordine delle parole in rime). E poi, a seguire e senza impegno, tanto è per finta (ma non si può dire): "la ricerca qualitativa", "la disseminazione" e via gonfiando, chè non costa niente.

Post scriptum

A seguito di alcuni contatti con il Pensatoio ministeriale e della consultazione di alcune elaborazioni direttamente ricavate da dove vi piace, siamo in grado di anticiparvi di molto i risultati della ricerca:

- I bambini contenti di andare nelle scuole che hanno laboratori ben funzionanti e aule spaziose e colorate e insegnanti motivati e preparati e soddisfatti: 98% (per non sembrare bulgari);
- Le famiglie felici che i loro figli vadano in scuole che hanno laboratori ben funzionanti e aule spaziose e colorate e insegnanti motivati e preparati e soddisfatti: tutte quelle, nessuna esclusa, dei bambini di cui sopra;
- Gli insegnanti soddisfatti per la disponibilità dentro le loro scuole di laboratori ben funzionanti e aule spaziose e colorate e di un'organizzazione di sostegno al loro lavoro: il 97% di quelli che ci lavorano (sempre per non sembrare bulgari).
- Dirigenti scolastici ...: percentuali come sopra

Si conoscono già le valutazioni del Ministro ("La riforma piace". La domanda di Pierino: "A chi?").

E la dichiarazione di Cavalier B., come al solito sobrio e corretto: "Sono soddisfattissimo del mio governo. D'altra parte non ho mai avuto dubbi che i miei dipendenti, in questo caso la Moratti, realizzassero la mia filosofia, secondo cui contano nella vita solo le 3 I e soprattutto che non conta la scuola, ma i buoni amici e i peli sullo stomaco (nel senso che meno se ne hanno e meglio è; io per esempio, non ne ho mai avuti; purtroppo ora - sullo stomaco -c'ho i sindacati e il signore del Quirinale, ma diamo tempo al tempo)".

Dichiarazioni rassicuranti, come si vede, e pieni di futuro e verità. Basta sentirsi in sintonia, se vi riesce, e avere lo stomaco forte. Anche meno di Adornato, ma un po' più di Schifani. Per il resto. Nessun trucco, nessuna fandonia. Siamo solo / in piena Berlusconia.